

Grave provocazione di gruppetti estremistici

TEPPISTICA AZIONE CONTRO

la sede del Comune di Milano

I promotori sono scappati all'arrivo della polizia che ha arrestato 46 donne e 11 uomini - Strumentalizzata l'esasperazione di famiglie che non hanno una casa - Comunicato della Federazione del PCI

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Palazzo Marino sede dell'amministrazione comunale, è stato scelto oggi come teatro per un'azione teppistica da alcuni provocatori di «Lotta continua» che restano in attesa di un'azione di sinistra, anche se si dicono di sinistra, anche se proclamano di lottare per il diritto alla casa, anche se trovano protezione presso certe istituzioni cittadine. La responsabilità di questi forsenati è tanto più grave se si tiene conto che a pagare, ancora una volta, sono soprattutto donne in gran parte immigrate, abitanti in alloggi certamente invecchiati, in Comuni della provincia, che da oltre un mese vengono trascinate da un'occupazione all'altra facendo loro credere che quanto più disordine si fa tanto più si accelera l'assegnazione di un alloggio da parte del Comune di Milano.

La realtà è naturalmente, un'altra: isolate dalla grande massa degli inquilini milanesi che lottano o per avere la casa (ci sono 40 mila domande in attesa) o per ottenere una diminuzione del prezzo della casa, mandate allo sbaraglio in azioni senza prospettiva, le famiglie strumentalizzate da questi cialtroni che giocano alla rivoluzione con la pelle degli altri sono state in via cacciate dai vari stabili occupati e sono ora finite nel carcere di S. Vittore con gravi accuse: danneggiamento, violenza, resistenza, lesioni, invasione di pubblico ufficio, con l'aggravante di aver fatto tutto questo in numero superiore a 10 persone. Gli arrestati sono 57 di cui 46 donne e 11 uomini. Gli organizzatori dell'assalto al Comune hanno lasciato la gente da sola a

Palazzo Marino e se la sono squagliata. Tutto è incominciato verso le 10,45. A quell'ora la giunta era in aula nella sala delle riunioni al primo piano per la seduta settimanale che era stata rinviata da martedì a ieri per gli impegni connessi con la Fiera. Palazzo Marino c'erano i pochi vigili di guardia al portone, e i commessi di tutti i giorni. Alle 10,45 arrivò in piazza Stala il primo scortato da alcune macchine; dai vari mesi scendevano uomini, donne e bambini che di corsa entrarono in Palazzo Marino, salirono lo scalone fino al primo piano e superando il fragile sbarramento dei vigili e dei commessi entrarono negli uffici iniziando la distruzione di quanto capita loro sottomano. Tavoli, sedie, consolle, suppellettili venivano rovesciate, rotti, lanciati da un punto all'altro della sala con un fulmineo devastatore spiegarlo sono state le azioni di distruzione o di esasperazione che le donne soprattutto sono state portate da settimane di pregrinzatura da un ricovero all'altro a spiegare. Così come una promessa da alcuni appartenenti a «Lotta continua» siano torbidi lo dimostra il fatto che a fare il giro nelle assemblee di questa famiglia si è fatto avanti anche un tal Gennaro Barletta, noto per aver partecipato insistentemente all'occupazione dell'aggressione in Galleria contro il vicesindaco Andrea Borruo.

Come giustificavano i «rivoluzionari» di «Lotta continua» la presenza tra loro di noti teppisti fascisti è tutto da spiegare. Così come una riflessione devono fare quanti - certamente in buona fede, ma il risultato non cambia - hanno dato corda a questi avventuristi danzanti di appoggio da cui partire per le varie incursioni in questo o quel quartiere della città.

La Giunta ha votato alla unanimità un documento di deplorazione ed un ordine del giorno di condanna del grave fatto e stato, e ha nominato i rappresentanti del PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI, PLI, PRI che si sono riuniti dal Sindaco. Anche le gerarchie provinciali della CGIL, CISL, e UIL nonché numerosi consigli di fabbrica hanno manifestato la loro ferma condanna contro l'aggressione e organizzato quest'azione antidemocratica.

La Federazione milanese del PCI ha emesso ieri il seguente comunicato: «Il Comitato Direttivo della Federazione milanese del PCI condanna nel modo più risolutivo l'azione squadristica ispirata dal gruppo di «Lotta continua» contro il Comune, accompagnata da vergognosi episodi di vandalismo. Negli ultimi tempi, sempre più frequentemente con l'approssimarsi delle elezioni, nella città e nella provincia di Milano si susseguono episodi di provocazione tendenti a creare un clima torbido di confusione e di violenza per generare sfiducia nella democrazia e nel sistema dei partiti, e che mirano a confondere le responsabilità delle diverse forze politiche, tutte accomunate in un qualunquismo e reazionario rifiuto.

Il PCI denuncia le gravissime responsabilità di quei gruppi che, come «Lotta continua», si sono presentati come organizzatori di azioni oggettivamente e soggettivamente rivolte contro la democrazia e contro il movimento operaio. Quest'anno si compiono anche i quarant'anni della tua milizia comunista e credo che questa stessa coincidenza di date testimonii dell'aderenza, della dedizione alla grande causa del Socialismo che caratterizza la tua vita, sin dagli anni in cui - giovane operaio scellerato - nella lotta rivoluzionaria contro il fascismo, per la libertà degli uomini e la dignità del lavoro.

Quella scelta decisiva ha poi guidato sempre la tua azione coraggiosa ed intelligente, anche attraverso le tante e dure prove che hai saputo superare con la serietà del combattente. Di questo hai saputo dare costante esempio agli altri compagni, ai lavoratori, nell'attività clandestina, nel carcere fascista utilizzato come scuola rivoluzionaria, nella guerra di Liberazione nazionale che ti ha avuto tra i suoi più audaci e combattivi dirigenti, nelle grandi lotte di massa che abbiamo condotto in questo dopoguerra - nel Paese e in Parlamento - per difendere i diritti del lavoro, per fare avanzare la causa della democrazia, della libertà e della pace.

Da tutti questi anni, come militante e dirigente di primo piano del Partito, ti sei guadagnato la stima e l'affetto dei compagni e dei lavoratori, oltre che per la serietà del tuo impegno, anche per la tua qualità umana, per il legame non superficiale, né formale che hai saputo mantenere con la massa e che ha voluto risaldare tornando all'attività di dirigente popolare nella tua Szarzana.

Non tutti, che abbiamo avuto da te la dimostrazione diretta di queste tue qualità e che conosciamo personalmente l'attaccamento profondo e la tua fedeltà al Partito, ti augurano di degnarti per lunghi anni e in buona salute il tuo prezioso contributo alla nostra grande causa.

I 60 anni del compagno Anelito Barontini

UNA LETTERA DEL PRESIDENTE DEL P.C.I. COMPAGNO LUIGI LONGO



Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha invitato la seguente lettera al compagno Anelito Barontini, in occasione del suo sessantesimo compleanno:

«Caro Anelito, per il tuo sessantesimo compleanno gli auguri fraterni del Comitato centrale e quelli miei personali, particolarmente cari ed entusiasti. Quest'anno si compiono anche i quarant'anni della tua milizia comunista e credo che questa stessa coincidenza di date testimonii dell'aderenza, della dedizione alla grande causa del Socialismo che caratterizza la tua vita, sin dagli anni in cui - giovane operaio scellerato - nella lotta rivoluzionaria contro il fascismo, per la libertà degli uomini e la dignità del lavoro.

Quella scelta decisiva ha poi guidato sempre la tua azione coraggiosa ed intelligente, anche attraverso le tante e dure prove che hai saputo superare con la serietà del combattente. Di questo hai saputo dare costante esempio agli altri compagni, ai lavoratori, nell'attività clandestina, nel carcere fascista utilizzato come scuola rivoluzionaria, nella guerra di Liberazione nazionale che ti ha avuto tra i suoi più audaci e combattivi dirigenti, nelle grandi lotte di massa che abbiamo condotto in questo dopoguerra - nel Paese e in Parlamento - per difendere i diritti del lavoro, per fare avanzare la causa della democrazia, della libertà e della pace.

Da tutti questi anni, come militante e dirigente di primo piano del Partito, ti sei guadagnato la stima e l'affetto dei compagni e dei lavoratori, oltre che per la serietà del tuo impegno, anche per la tua qualità umana, per il legame non superficiale, né formale che hai saputo mantenere con la massa e che ha voluto risaldare tornando all'attività di dirigente popolare nella tua Szarzana.

Non tutti, che abbiamo avuto da te la dimostrazione diretta di queste tue qualità e che conosciamo personalmente l'attaccamento profondo e la tua fedeltà al Partito, ti augurano di degnarti per lunghi anni e in buona salute il tuo prezioso contributo alla nostra grande causa.

«Fraternamente LUIGI LONGO»

La DC e i fascisti di Reggio Calabria

NON TUTTO È STATO DETTO?

Inviato a Reggio Calabria per un servizio sulla vigilia della «danza nazionale» e «la festa dei nonni» i giornalisti de «Popolo» ha fatto alcune interessanti scoperte. Primo: che il MSI cerca di approfittare della campagna elettorale per «ripulire» la Reggio Calabria il clima di tensione e di rissa delle tragiche giornate della «rivolta». Secondo: che le spedizioni punitive, le aggressioni a sedi di partiti democratici e a dirigenti antifascisti non sono cessate mai, dai mesi estivi di Reggio alle bombe di Cosenza contro una sede del PSIUP, all'uccisione del compagno Mancini a Catanzaro, al recente tentativo di aggressione al senatore comunista Argiroli, (sventato dal compagno) terzo: che non tutto è stato detto sulle responsabilità fasciste della «rivolta» reggina.

E, a questo proposito, il bravo inviato comincia a dire tut alcune cose interessanti, citando a ruota libera quanto segue: «La rissa nacque sotto il segno dell'amministrazione di un magistrato, che fu l'attuale candidato da Battaglia a scrivere, tempo prima, con un certo orgoglio, che per sbizzare la situazione del capoluogo ci volevano a morti. Ora, è vero, bisogna dire tutto sulle responsabilità fasciste a Reggio Calabria; ma bisogna finalmente dire tutto, anche sulle condanne che allora ci furono, e che ci sono ancora, fra i fascisti e il potere. Bisogna dire che colpevole anche piccoli proprietari, svuotandone il reddito gli interni dc; bisogna dire che cosa fa ora il ministro degli interni dc per stroncare la catena di violenza di cui il «Popolo» intanto con puntigliosa precisione gli annelli. E ancora bisogna dire che cosa si fa in alto, - e si sa che in alto tutto il potere è oggi della DC - per colpire la «trama nera» che, complice la DC, minaccia la vita democratica del Paese.

SARDEGNA: l'azione dei comunisti smaschera il tentativo di dividere pastori, contadini affittuari e concendenti

La legge per i piccoli proprietari

una sconfitta per gli agrari e la DC

E' stato determinante il voto del PCI per il provvedimento che istituisce un congruo vitalizio di indennizzo per i proprietari dei piccoli appezzamenti - Con l'integrale attuazione della legge sugli affitti avviata una nuova prospettiva dell'agricoltura sarda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, aprile.

«Siamo pronti a sparare» avevano annunciato certi grossi agrari sardi di fronte alla approvazione della legge De Marzi-Cipolla. «Staccheremo i fuochi dal chiodo e nelle campagne sarde scorrerà il sangue». Minaccia ed intimidazione sono state la risposta che i grossi proprietari assenteisti, i ricchi padroni di terre, hanno dato ad una legge che colpiva finalmente lo strozzinaggio del fitto dei pascoli e della terra. Sulla legge De Marzi-Cipolla si è avuta, in Sardegna, come in altre regioni, una manovra alimentata dai grandi proprietari e sostenuta dai fascisti e da buona parte della DC. Per mascherare questa difesa degli agrari, si è cercato di far leva sul fatto che la legge, in certi casi, può colpire anche piccoli proprietari, svuotandone il reddito gli interni dc; bisogna dire che cosa fa ora il ministro degli interni dc per stroncare la catena di violenza di cui il «Popolo» intanto con puntigliosa precisione gli annelli. E ancora bisogna dire che cosa si fa in alto, - e si sa che in alto tutto il potere è oggi della DC - per colpire la «trama nera» che, complice la DC, minaccia la vita democratica del Paese.

grazie elettorali in termini isterici e venenosì, cercando di convincere la gente che è la fine della proprietà privata. In mezzo a questa canea, il PCI non ha abbandonato la sua linea di chiarezza, non ha rinunciato a spiegare il senso e l'importanza di un provvedimento come la De Marzi-Cipolla, che per la prima volta da un serio colpo alla rendita parasitaria.

La De Marzi-Cipolla ha potuto basarsi su un netto cambiamento attraverso una riduzione degli affitti - stabiliti in misura inaccettabile dalla propria proprietà collettiva - calcolati al valore reale del terreno. Perciò può avvenire che dove si pagava un milione all'anno per quattro sassi, oggi si debba pagare solo centomila lire. Dopo la nuova legge nazionale, il pastore può continuare a fare gli affitti di battaglia per acquistare una maggiore stabilità; può, con la lotta, far elaborare ed applicare i piani in base alla legge, collegare ad imprese maglie da consociarsi con altri in cooperative, creando aziende stanziali e moderne, da collegare ad imprese maglie fatturiere per la trasformazione dei prodotti della terra. I pericoli sono stati avvertiti dalla DC, che è passata al tentativo di appoggiare l'intento di modificare la De

Marzi-Cipolla per difendere gli interessi dei piccoli proprietari, i notabili dc hanno presentato una proposta di legge regionale che, in pratica, aveva lo scopo di dirottare verso le casse degli agrari i cento miliardi disponibili per il piano della pastorizia. Sulla base di questa proposta dc, il piccolo proprietario che cede il terreno alla Regione, sarebbe detentore di un indennizzo vitalizio di circa ottomila lire al mese, mentre, in proporzione, allo agrario proprietario di grandi estensioni la Regione avrebbe dato, in cambio della cessione di terre spesso pietrose, oltre due milioni al mese. L'idea dc era di dare agli oneri derivanti dalla cessione del vitalizio all'agrarario assenteista. Appoggiato con la DC, appoggiata dai fascisti e dalla destra fino al socialdemocratico, voleva finanziare gli agrari sardi, è stato bloccato. Sicci, calcolati in base agli oneri derivanti dalla cessione del vitalizio all'agrarario assenteista. Appoggiato con la DC, appoggiata dai fascisti e dalla destra fino al socialdemocratico, voleva finanziare gli agrari sardi, è stato bloccato. Sicci, calcolati in base agli oneri derivanti dalla cessione del vitalizio all'agrarario assenteista.

LA VEDOVA DI FELTRINELLI SI E' PRESENTATA SPONTANEAMENTE

Sibilla Melega ancora dal magistrato

L'avv. Dall'Orsa smentisce le notizie sulle prove cliniche peritali eseguite sul cadavere dell'editore milanese - Non c'entra niente nel « caso » il « Sassetta n. 2 » - Domande al dott. Viola sulla sorpresa di via Subiaco - Conferenza-stampa del Procuratore-capo De Peppo

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Per la quinta volta Sibilla Melega, vedova di Feltrinelli, si è presentata dal sostituto procuratore Guido Volpi. Il magistrato l'ha ascoltata in un'aula di via Subiaco. Evidentemente le cose da raccontare sull'esistenza, sicuramente travagliata dell'editore, non devono essere poche. La vedova Feltrinelli è rimasta nell'ufficio del magistrato per circa due ore, ma per la verità in questo arco di

tempo Viola si è recato dal procuratore capo De Peppo (il colloquio è durato una buona mezz'ora) e ha ricevuto, inoltre, parecchie telefonate dalla questura e dai carabinieri. Si può quindi calcolare, con buona approssimazione, che l'interrogatorio di Melega sia durato meno di un'ora.

La donna, a quanto pare, si è fatta ricevere da Viola, ed è inquadrata in una sua visita a Palazzo di Giustizia. In questa sede è arrivata verso le 10,30, accompagnata dal proprio legale avv. Dall'Orsa.

L'ora, per presentare personalmente una querela contro il direttore responsabile della rivista «L'Espresso», in relazione a un articolo che ritiene gravemente lesivo della sua reputazione, per cui ha chiesto che si facesse un'inchiesta sulla gravità della situazione.

Durante l'interrogatorio, ancora una volta «spontaneo», non si sa di che cosa esattamente si sia discusso con il magistrato. Si sa che l'interrogatorio di Melega non ha rilasciato dichiarazioni. Viola ha detto che non pensava che la donna si sarebbe presentata da lui stamattina. Ovviamente, una volta entrata nel suo ufficio, ne ha approfittato per rivolgerle una serie di domande. Non ha risposto a una di esse. Non si sa, quindi, se si sia parlato anche degli ultimi clamorosi avvenimenti: se la vedova avesse conosciuto Giuseppe Saba, se avesse assistito all'esplosione dell'appartamento di via Subiaco. Il prof. Dall'Orsa, a sua volta, è rimasto muto come un pesce. A parte un'altra relazione alle notizie pubblicate intorno agli esiti di prove cliniche peritali (funzionari milanesi) che oggi che non è stata rilevata nessuna traccia di droghe nella saliva di Feltrinelli, che esse sono destituite di qualsiasi fondamento.

Dall'Orsa ha precisato che l'ultima riunione fra il perito d'ufficio, prof. Marozzi, e il consulente d'ufficio, prof. Vigorelli, avvenuta il 2 marzo. Dopo di allora non sono stati compiuti accertamenti tossicologici di nessuna indole. Gli specialisti milanesi non si sono ancora presentati per l'interrogatorio. Come si sa, sono accordati per la ripresa dei lavori intorno alla fine di aprile.

Il sostituto Viola ha poi annunciato che domani mattina interrogherà il signor Vittorio Giuseppe Saba, alla presenza del difensore di ufficio avv. La Villa. Si è anche appreso che il sostituto ha scritto di distanza dai fatti, quando cioè alcuni elementi medico-legali non sono più interpretati ed altri restati alla Banca del Petracca, membro del raggruppamento del «Volontari nazionali», è indiziato di associazione a delinquere in re-

Il magistrato, mostrando sorpresa per la domanda, ha detto di non averla esaminata. Adesso che gli è stata avanzata la richiesta verba di faro quanto prima. Peccato. Sarebbe stato interessante sapere, visto che la vecchia sentenza di condanna a morte, opera prima, con quale tipo fosse stata sostituita. La porta, secondo la versione della polizia, sarebbe stata ribaltata in meno di 10 secondi. Doveva essere piuttosto fragile la serratura per cedere tanto presto. Sempre più strano risulta il « caso » di via Subiaco, il cui esito è un momento di questi sconcertanti «guerriglieri».

Se ne stanno in casa sstraordinariamente sul letto, si collegano al telefono, si immobilizzano, nonostante siano descritti come tipi feroceissimi: «Se avessero saputo del nostro arrivo, ci avrebbero accolti a colpi di mitra». Per di più questi bizzarri lupanari cambiano la serratura per sostituirli con un'altra che ceda al secondo colpo.

Dagli oggetti trovati nell'appartamento si è tornato a parlare oggi. Nel tardo pomeriggio gli abiti maschili rinvenuti in via Subiaco sono stati fatti vedere alle signore Sibilla Melega e Inge Schoental. Stamattina c'è stata anche la conferenza stampa del procuratore capo De Peppo, sui colloqui avuti con i colleghi di Torino e di Pisa ha detto di non potere dire nulla. Ha tenuto però a precisare che il procuratore milanese non si interessa né alle vicende del barbiere torinese né a quelle del geometra pisano, nell'abbigliamento di via Subiaco, come si sa, furono trovati farfalloni piani insurrezionali. Il nome del Corbari, anz. De Peppo ha detto di non aver mai sentito nominare. «L'ho sentito stamattina per la prima volta, dalla vostra voce».

«Se si sia parlato o meno di questi personaggi, l'impresione è che nel corso di tali colloqui non ci sia stato uno scambio di informazioni tecniche. La presenza di ufficiali superiori dei carabinieri delle diverse città fa pensare che siano in aria indagini e operazioni di polizia giudiziaria.

A che cosa si tende? Già l'inchiesta sulla morte di Feltrinelli ha fornito l'occasione per mettere in atto operazioni arbitrarie che nulla avevano a che vedere con la ricerca della verità. Tali operazioni sono andate invece nella direzione di coloro che hanno interesse ad alimentare un clima di tensione alla vigilia della scadenza elettorale. La tentazione di ripetere la manovra di questo genere sembra sia grossa in ambienti direttamente collegati con il potere esecutivo.

Ibio Paolucci

Per tentata estorsione

A giudizio Freda e 2 dirigenti del MSI

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 20

Finalmente un punto fermo nell'intricata matassa di episodi sconcertanti che vedono coinvolti i fascisti triestini, un segno di vita nel prolungato silenzio degli organi inquirenti. Il P.M., dottor Brenzi, ha chiesto al giudice istruttore Franco Freda e ai dirigenti del MSI di Trieste, Franco Neami e Manlio Portolan, denunciati dal dottor Gabriele Forziati, un altro fascista locale, per tentata estorsione ai suoi danni. Ora si attende la sentenza istruttrice del giudice dottor Serbo, che ha condotto le indagini su questa inquietante vicenda.

Come è noto, il Forziati ha accusato il Freda di avergli intimato, dal carcere di Fado, di dare un favore, rinunciando nel dicembre scorso, la consegna di una somma di denaro (uno o due milioni) minacciando altrimenti di coinvolgerlo nell'affare delle bombe. Neami, rappresentante a Trieste della Casa editrice di Ventura (in tale veste egli diffuse un manifesto nella nostra città il famoso «libretto rosso» di Freda) e Portolan sarebbero stati gli intermediari della operazione, per altro non riuscita per la opposizione dei Forziati che, anziché pagare, si rivolse alla magistratura.

Ma l'aspetto più drammatico dell'episodio sta nella spartizione delle responsabilità. Forziati irrimediabile da quasi due mesi, e più precisamente da quei giorni della fine di febbraio allorché si mise a disposizione del giudice istruttore di Treviso, dottor Sita, cui promise importanti rivelazioni.

Fabio Inwinkl

Giuseppe Podda

Il PM impugna l'assoluzione della Cederna

La sentenza del tribunale che ha assolto con la formula più ampia i dieci antifascisti imputati di «notizie tendenziose» per aver definito «Lotta continua» un «gruppo di lotta», è stata impugnata dal P.M. Antonio Scoppelliti (che come è noto, al processo, aveva chiesto la condanna a vita) e dal giornalista Cederna, dell'avvocato Janni, di Cafiero e Toscano del Movimento studentesco, «L'assoluzione con formula subitativa degli antifascisti».

LE ASSENZE

Milioni di lavoratori in lotta per l'occupazione e i contratti; sciopero generale a Firenze e Livorno. Nuovi aumenti delle assicurazioni per l'auto. Le torture nelle carceri argentine denunciate da un vescovo a Paolo VI. 350 mila lire per un milione di disoccupati. Festa popolare per Allende in Cile. Preoccupazione della Federazione stampa per le denunce ai giornali di democrazia. Per tutti, ci sarà il passaggio delle 3.500 lire al giorno attuali alle 7 mila lire dei lavoratori dell'industria per colmare il divario nei salari, grazie alla Collettivi di

NOTE

1) L'impegno del governo e della Democrazia cristiana continua a monopolizzare il video, anche stasera il 35,7% del tempo per dire che l'Università europea nata da un'idea di De Gasperi è diventata una realtà con Moro e Misasi. 2) In continuo aumento il «pericolo di sinistra», indagine della magistratura in Piemonte, Toscana, Liguria, Alto Adige. Rauti, Freda, Ventura, non interessano più. 23% (14,9% del televoto) lo sciopero del governo italiano: firmata da Moro e Misasi la convenzione per l'Università europea. 3) Il congresso della DC, 10, 11, 12, 13, 14 in 2 e 20% le ultime cinque notizie del telegiornale ci dovrebbero informare che: Inter e Celtic stanno giocando, aerei e siluranti nord-vietnamiti hanno attaccato

TELEGIORNALE LE DC

TELEGIORNALE DELLE 20.30

DI MERCOLEDÌ 19 APRILE

Durata totale 27'35". Numero notizie 14.

LE NOTIZIE

- 1) Le forze del fronte di liberazione sono all'attacco su tutti i fronti. Non minaccia il blocco del porto di Genova.
- 2) Apollo 16: una nuova difficoltà, si è ristretta una tuta per la passeggiata lunare, ma l'ottimismo di Tito Stagno non diminuisce. 22'35".
- 3) Un nuovo passo avanti per l'unità europea si è realizzato con l'adesione di un nuovo Stato al governo italiano: firmata da Moro e Misasi la convenzione per l'Università europea.
- 4) Il congresso della DC, 10, 11, 12, 13, 14 in 2 e 20% le ultime cinque notizie del telegiornale ci dovrebbero informare che: Inter e Celtic stanno giocando, aerei e siluranti nord-vietnamiti hanno attaccato

la «saint-d'una di politica che fino ad oggi ha solo aggravato la situazione dei lavoratori della terra. Ricevuta una delegazione da Paolo VI. 4'10". (14,9% del televoto).

5) Campagna elettorale: PSI, Mancini, 130". PCI, Berlinguer, 110". Pertini rispondendo a Manificati e al Movimento politico dei lavoratori. 45". 6) Ammirante querelato da Evangelisti per una dichiarazione su a Tribuna elettorale. 40". 7) Leone ha ricevuto Malafatti. 10". 8) Rientrati a Roma i tre giornalisti della RAI, superstiti della sciagura aerea di Addis Abeba. 2". 9) In continuo aumento il «pericolo di sinistra», indagine della magistratura in Piemonte, Toscana, Liguria, Alto Adige. Rauti, Freda, Ventura, non interessano più. 23% (14,9% del televoto) lo sciopero del governo italiano: firmata da Moro e Misasi la convenzione per l'Università europea.

navi della 7. flotta, una sua prova generale effettuato a Montevideo per i funerali dei tuamarcos uccisi in questi giorni, una sentenza del tribunale del Montevideo che condanna a 30 anni di carcere il colonnello cileno dei ferrovieri in Gran Bretagna (prima applicazione della legge anticorruzione), continua il viaggio in USA dei giocatori di ping pong cinesi.

10) Per il telegiornale è terminato il pericolo degli opposti estremismi, passando dall'accoppiamento tra le vicende Feltrinelli-Rauti, Freda, Ventura e la morte di Feltrinelli, per mancanza di novità solo nel caso Feltrinelli. Dall'arresto di Saba è ricerca in corso la morte di Feltrinelli contro quello che si sta rivelandolo il vero obiettivo: la sua sinistra.

11) Per il telegiornale è terminato il pericolo degli opposti estremismi, passando dall'accoppiamento tra le vicende Feltrinelli-Rauti, Freda, Ventura e la morte di Feltrinelli, per mancanza di novità solo nel caso Feltrinelli. Dall'arresto di Saba è ricerca in corso la morte di Feltrinelli contro quello che si sta rivelandolo il vero obiettivo: la sua sinistra.

12) Per il telegiornale è terminato il pericolo degli opposti estremismi, passando dall'accoppiamento tra le vicende Feltrinelli-Rauti, Freda, Ventura e la morte di Feltrinelli, per mancanza di novità solo nel caso Feltrinelli. Dall'arresto di Saba è ricerca in corso la morte di Feltrinelli contro quello che si sta rivelandolo il vero obiettivo: la sua sinistra.